

CURRICOLO

Concetto controverso, che può essere inteso in termini riduttivi (il percorso di studio, cioè i cosiddetti "programmi") o, viceversa, può essere caricato di ampi significati, fino a comprendere obiettivi educativi, metodologie didattiche, interventi formativi ecc. In quest'ultima accezione curricolo corrisponde alla nozione assai più ampia di percorso formativo.

Di "sapore" anglosassone (nella scuola inglese, tradizionalmente basata sulla massima autonomia progettuale, gli esperti di curricolo sono figure chiave) la filosofia del curricolo è stata fatta propria da tempo anche dalla scuola italiana: quasi tutti i nuovi programmi ministeriali del dopoguerra -a partire dai Nuovi Programmi della scuola media per arrivare ai programmi Brocca- sono infatti strutturati come curricolo.

Della complessa teoria del curricolo tuttavia la pedagogia ministeriale (fino alla recentissima Commissione dei Saggi) ha recepito unicamente il concetto di lavoro per obiettivi, senza rinunciare peraltro mai al concetto tradizionale di un pacchetto di contenuti disciplinari da apprendere comunque.

Di conseguenza in Italia non è mai tramontata la logica del programma unico (vincolante in modo rigido per tutti) e la filosofia curricolare -che non esclude di per sé l'idea di programma nazionale, purché questo sia inteso come un semplice quadro di riferimento- si è ridotta spesso da noi a una formale petizione di principio, lasciando sostanzialmente inalterato lo status quo ante.

Esemplari a questo proposito i Nuovi programmi della scuola media del 1979 (i primi a muoversi in una direzione non solamente contenutistica), che mescolano l'elencazione degli obiettivi (intesi come ricaduta formativa delle discipline in quanto tali) con fin troppo puntigliose indicazioni sui contenuti da trattare in ogni materia.

Più "liberali" i Nuovi programmi della scuola elementare, del 1985, che tendono nettamente a privilegiare gli obiettivi formativi da raggiungere e, quindi, lasciano gli insegnanti relativamente più liberi di scegliere i contenuti del proprio lavoro.

Nelle scuole superiori, non essendo state esse toccate da un organico programma di riforme, ma solo da una miriade di sperimentazioni di tutti i tipi, si è oscillato invece da semplici ridefinizioni curricolari di vecchi programmi a più coerenti e coraggiose riformulazioni del curricolo in termini di obiettivi formativi (programmi Brocca).

L'importante corollario della programmazione curricolare, cioè l'autonoma traduzione operativa del curricolo da parte della singola unità scolastica, sia essa la classe o l'istituto, è tuttora per lo più praticata nella forma della programmazione per contenuti disciplinari, generando negli insegnanti più innovatori l'idea che fra curricolo e programma non sia possibile alcuna conciliazione (vedi lo slogan "dalla scuola del programma alla scuola del curricolo"). Da questo punto di vista il processo dell'Autonomia (anche per i suoi limiti) non sembra aver modificato sostanzialmente la situazione, come emerge da un recente monitoraggio ministeriali sui Piani dell'offerta formativa.

Sono comunque in genere più sensibili a una concezione curricolare, intesa correttamente come percorso formativo dell'alunno nel contesto della classe e in relazione alla situazione esistente, gli insegnanti della scuola elementare e, parzialmente, quelli della scuola media.